

MERCOLEDÌ
28
FEBBRAIO
1973

LOTTA CONTINUA



Lire 50

Milano - 100.000 OPERAI E STUDENTI A PIAZZA DUOMO

MILANO, 27 febbraio
Ancora una volta piazza Duomo è stata invasa dai cortei operai, dalle bandiere rosse, dagli striscioni di centinaia di fabbriche, dagli slogan contro il governo Andreotti. La classe operaia milanese ha dato una nuova prova di forza in questo sciopero generale, così come nelle precedenti scadenze di mobilitazione di massa. Per più di un'ora i sette cortei che provenivano dalle zone operaie

della città hanno continuato a sfilare lungo le strade di accesso alla piazza, che si andava riempiendo fino all'inverosimile. Per tutta la durata del comizio è stato un continuo affluire di operai con i loro striscioni e le loro bandiere all'interno della piazza. C'erano, naturalmente, tutte le grandi fabbriche, ma, accanto a loro, piccole e medie fabbriche della città e della cintura, tecnici e impiegati. Anche gli studenti sono scesi

numerosi in piazza al fianco degli operai confluendo nei vari concentramenti di zona. È stata una prova di più che le grandi mobilitazioni dei giorni scorsi, dallo sciopero nazionale del 21, all'improvvisa e spontanea mobilitazione per i fatti di Napoli del giorno dopo, non hanno isolato gli studenti, come continua a sostenere l'«Unità», ma li hanno resi più forti

e più partecipi del movimento di classe complessivo. Nella grande forza mostrata oggi dalla classe operaia c'è da segnalare soltanto la piccola e meschina provocazione della FGCI che, in alcune centinaia, hanno voluto presentarsi al corteo con le bandiere tricolori (ma sono stati prontamente rintuzzati dal grido: «bandiere rosse sì, tricolore no»).

LO SCIOPERO

Lo sciopero generale ha confermato le due caratteristiche di fondo della mobilitazione di classe in questi mesi. La prima, la centralità della forza operaia, e soprattutto della lotta dei metalmeccanici. La seconda, la tensione di lotta generale, su temi che aprono una prospettiva sempre più ricca alla socializzazione e alla politicizzazione del movimento.

Vediamo alcuni fra gli aspetti più significativi di questa giornata:

1. - I metalmeccanici: è diventato generale lo slogan indirizzato ai sindacalisti: «Attenti, i bidoni ci stanno sui coglioni». Gli operai hanno assai poca simpatia per l'aria di svendita che circola intorno al contratto, e per le «disponibilità» gravissime delle dirigenze sindacali su questioni come i licenziamenti, la cosiddetta «piena utilizzazione degli impianti», la tregua salariale, le trattative con un governo che vuole regolare per legge orari, festività (e magari i salari), la «regolamentazione» dei consigli di fabbrica e delle lotte di reparto. Di questa rafforzata vigilanza e sensibilità operaia è espressione importante la parola d'ordine, sempre più diffusa, del rifiuto alla separazione «fra pubblici» e «privati», fra il contratto con l'Intersind e quello con la Federmeccanica.

2. - La lotta generale: lo sciopero si è svolto in sordina, tra la diffusa insoddisfazione operaia, in tutte quelle situazioni in cui i sindacati hanno rifiutato le manifestazioni centrali comuni, e hanno disperso la mobilitazione in tanti appuntamenti isolati. Al contrario, è stato forte ed entusiastico dove gli operai di diverse zone e categorie, gli studenti, gli altri lavoratori hanno potuto concentrarsi insieme. Le parole d'ordine della lotta al governo Andreotti, alla sua polizia e alle sue galere si sono unite a quelle sul salario garantito, sul carovita, sulla riduzione dei prezzi. La coscienza del rapporto decisivo fra gli obiettivi politici e sociali più generali e l'unità del più ampio schieramento proletario è una coscienza di massa, ed è

in questa luce che i proletari guardano agli scioperi generali.

3. - Gli studenti: in molte zone l'assenza di manifestazioni centrali e la coincidenza con gli scioperi corporativi degli insegnanti (che equivalgono a una serrata delle scuole), hanno ostacolato la volontà di partecipazione degli studenti. In molte zone, ancora, i sindacati hanno fatto carte false pur di impedire l'unificazione fra studenti e operai. Dove gli operai e gli studenti hanno potuto unirsi, gli studenti sono stati presenti in massa, e hanno confermato l'omogeneità e la maturità delle loro parole d'ordine con quelle della lotta operaia.

4. - L'unità di classe: in alcune sedi i burocrati sindacali, sulla scia della crociata revisionista contro gli «estremisti», si sono sforzati di provocare la divisione e lo scontro con i militanti rivoluzionari. Non ci sono riusciti mai, e hanno sperimentato ancora una volta l'ostilità ferma dei proletari ai provocatori tentativi di divisione «a sinistra». Nelle situazioni in cui, pur di non dare occasione all'unità di classe, i dirigenti sindacali sono arrivati a non indire o boicottare i cortei, gli operai, gli studenti, e le avanguardie rivoluzionarie ne hanno assunto l'iniziativa e la direzione, mostrando da che parte sta l'isolamento.

5. - L'unità nord-sud: l'andamento dello sciopero l'ha ribadita. La classe operaia è anche nel sud alla testa della lotta proletaria, ed è la portatrice più cosciente di un programma che riconduce l'antifascismo, la lotta al governo e al regime di polizia, l'unità di massa, al diritto alla vita, alla garanzia del salario, agli aumenti del salario e delle pensioni, alla riduzione dei prezzi.

Questi sono gli insegnamenti ribaditi da uno sciopero generale che le burocrazie revisioniste hanno cercato di svuotare, e che la classe operaia e le sue avanguardie hanno saputo usare per rafforzare la loro unità, per rendere più chiara — negli slogan, nelle strade, nelle assemblee di massa — la «piattaforma» della lotta proletaria.

30.000 IN PIAZZA A TORINO

Mai durante uno sciopero generale in questi ultimi mesi si era vista tanta gente in piazza. 30 mila operai, studenti e lavoratori di tutte le categorie sono confluiti in piazza Solferino con i cortei provenienti da tutte le parti della città. La forza di massa che si è sviluppata nel corso delle ultime lotte, non solo nelle fabbriche metalmeccaniche, si è riversata oggi nelle strade e nelle piazze di Torino.

La partecipazione allo sciopero è stata unanime in tutte le fabbriche. I cortei si sono snodati per le vie ben più numerosi che in altre occasioni al suono dei tamburi e degli slogan contro i licenziamenti, contro il carovita, contro il governo.

Gli operai di Mirafiori gridavano: «Agnelli alle presse, Andreotti in fonderia». Il corteo di Borgo San Paolo è passato davanti alle carceri «Nuove», dove i detenuti dalle finestre hanno saluto col pugno. Lo stesso è successo alla caserma dove gruppi di soldati si sono affacciati al portone, alzando il pugno: subito alcuni carabinieri li hanno obbligati a rientrare. Il corteo ha risposto gridando slogan di appoggio alla lotta dei soldati.

La presenza in piazza è stata più alta dalle piccole e medie fabbriche che non dalle sezioni Fiat: a Mirafiori, a Lingotto, a Stura una grossa parte degli operai è rimasta dentro a spazzare le officine.

Alla Bertone gli operai hanno fatto otto ore invece delle quattro proclamate in tutte le altre fabbriche, per rispondere all'ennesima rappresaglia del padrone che ha licenziato una delle migliori avanguardie, il compagno di Lotta Continua Mimmo.

C'erano moltissimi studenti, più che in altre occasioni, anche se si sono scontentate ancora una volta le debolezze del movimento. In piazza c'era la tenda innalzata dagli occupanti della Vallette, che hanno anche preso la parola al comizio chiedendo la solidarietà di tutte le categorie, denunciando le gravissime condizioni di abitazione di tutti i proletari di Torino.

A fare il comizio i sindacati avevano mandato Pierre Carniti. Non molto ascoltato dalla massa degli operai che hanno preferito per un po' gridare i loro slogan e poi hanno abbandonato a poco a poco la piazza, ha esaltato la forza degli operai, ha denunciato la politica antioperaia del governo Andreotti, ma non ha osato fare cenno della possibilità del contratto separato con l'Intersind, né tanto meno ha avuto il coraggio di dire, come aveva fatto Benvenuto davanti a Mirafiori, che i sindacati sono disposti a trattare sulle festività.

Al termine del comizio sindacale, gli operai di Mirafiori sono rientrati in corteo dentro la fabbrica. Alle Carrozzerie gli operai si sono trovati

le linee della 126 a parte della 127 che lavoravano, e immediatamente hanno deciso di prolungare lo sciopero.

La direzione ha mandato a casa la 132 e la 124, gli operai hanno risposto bloccando le due linee che lavoravano: mezz'ora prima della fine del turno la FIAT ha messo in libertà tutte le Carrozzerie. Quando è stato sciolto il comizio di piazza Solferino, mentre gli operai rientravano nelle fabbriche in corteo, un corteo di 1500 compagni con alla testa le 52 famiglie che avevano occupato le case alle Vallette, si è recato alla piazza del Municipio. Una delegazione di occupanti ha cercato di farsi ricevere dal sindaco Porcellana ma è stata respinta. A questo punto le famiglie hanno deciso di piantare una tenda sulla piazza e di non muoversi di lì. Con latte, campanacci e megafoni i compagni hanno iniziato un bombardamento di slogan contro gli uffici del comune. L'assedio al municipio davanti al quale nel pomeriggio gli occupanti hanno convocato una conferenza stampa, continuerà questa notte e nei giorni prossimi.

Bologna - BLOCCATA LA CITTÀ

Più di 30.000 operai hanno riempito il centro di Bologna stamattina, da tutte le fabbriche, di Bologna e della provincia, grandi e piccole. Insieme agli operai anche tutti gli studenti delle scuole medie superiori e dell'università sono scesi in piazza nonostante che la maggioranza delle scuole fosse chiusa per lo sciopero dei dipendenti e che nelle scuole rimaste aperte si fosse fatta sentire nei picchetti la presenza provocatoria della polizia.

Dal concentramento di piazza 8 Agosto, il corteo è sfilato per via In-

dipendenza fino a piazza Maggiore, scandendo slogan contro il governo e la polizia, con moltissime bandiere rosse, campanacci, fischi, e rulli di tamburi.

A un ritmo del 15 per cento all'anno l'aumento del carovita

Secondo l'ISTAT, l'aumento dei prezzi ha segnato in gennaio un nuovo record: più 1,2 per cento, che corrisponde in un anno al 15%. Nel biennio '71-'72 il carovita aveva già avuto l'aumento-record del 16,4%. Questi aumenti tuttavia sono ancora poco rispetto all'ulteriore aggravarsi della situazione nei prossimi mesi: l'IVA — da oggi in vigore per i commercianti — continuerà a essere usata dai grandi produttori e grossisti come dai piccoli speculatori come un pretesto alla rapina dei salari; e un aumento ancora più sostanzioso deriverà dalla svalutazione della lira, soprattutto nei generi alimentari. (Lo si sentirà soprattutto a marzo, quando le scorte di merci acquistate ai vecchi prezzi saranno esaurite).

30.000 A FIRENZE

FIRENZE, 27 febbraio.
Un corteo di oltre trentamila compagni ha attraversato le vie del centro: c'erano gli operai di tutte le più grosse fabbriche metalmeccaniche in lotta da mesi, la Nuovo Pignone, Galileo, Fiat, Ota, Stico, Superpila, Sime, ecc. Grossa la partecipazione anche delle altre categorie, dai chimici ai tessili, dai lavoratori del commercio agli statali. Un grosso spezzone di corteo era costituito dagli studenti, che dietro gli striscioni del comitato d'agitazione cittadino scandivano insieme agli operai slogan contro la polizia assassina.

Il comizio conclusivo è stato tenuto da Luciano Lama.

TORINO - Sedici mesi di galera al compagno Parlanti per un volantino!

TORINO, 27 febbraio

La persecuzione poliziesca e giudiziaria contro i militanti di Lotta Continua ha segnato ieri un nuovo pazzesco salto in avanti. Il compagno Luciano Parlanti, operaio Fiat, è stato condannato a sedici mesi perché dichiarato colpevole di avere distribuito nel maggio '72 a Mirafiori un volantino che denunciava una aggressione fascista avvenuta alla porta due!

Luciano Parlanti è stato, fino al suo licenziamento avvenuto ai primi di maggio del '71, una delle avanguardie di lotta più coscienti e combattive delle Carrozzerie di Mirafiori. Buttato fuori dalla fabbrica per rappresaglia, Luciano ha continuato il suo lavoro politico davanti ai cancelli della Fiat, mentre la causa promossa contro la direzione per licenziamento ingiustificato andava avanti e si concludeva nell'autunno dell'anno scorso con una sentenza che con-

dannava la Fiat al risarcimento dei danni e alla riassunzione. La provocatoria prepotenza padronale aveva fino ad ora rinviato il ritorno in fabbrica di Luciano; la sentenza di oggi arriva di proposito a perfezionare la persecuzione contro di lui.

Tutto il processo si è d'altronde svolto all'insegna dell'arbitrio e della montatura più sfacciatata: non a caso la sezione del tribunale, la seconda (presidente Laquaniti), è la stessa che l'anno scorso, per lo stesso volantino, ha condannato 4 compagni di Lotta Continua a sedici mesi, che ha dichiarato Guido Viale «oggettivamente responsabile» dei volantini distribuiti a Mirafiori e lo ha condannato a 18 mesi, che ha condannato due operai Fiat, Pannosetti e Furchi, per un preteso «sequestro di persona» relativo alle lotte del 1969!

Ieri i giudici hanno riconosciuto l'apologia di reato in una frase sulla morte di Calabresi e la istigazione a

delinquere in un'altra che poneva la formazione di gruppi di operai per l'autodifesa contro fascisti capi e crumiri.

MEZZO GIORNALE

Ci scusiamo con i compagni per le dimensioni «simboliche» di questo numero del giornale, né possiamo garantire ancora che domani si stampi il numero normale di pagine. Le nostre difficoltà finanziarie non sono una novità, e non è una novità che, poiché non abbiamo coperture di alcun tipo, in qualunque momento un insuccesso o un ritardo nella sottoscrizione o nelle attività destinate al finanziamento minaccia direttamente la continuità della vita del giornale. È successo altre volte, è successo questa settimana. Poiché i compagni che si occupano del finanziamento fanno di tutto, e qualcosa di più, la soluzione del problema può venire solo da tutti i compagni militanti e simpatizzanti. Troppo spesso, forse, abituati a credere che ai soldi «c'è chi ci pensa», e che i problemi, in un modo o nell'altro, si superano sempre. Non è così, e i problemi possono davvero diventare insuperabili. Anche se, prima di lasciar morire il giornale, ci batteremo con le unghie e coi denti.

400 SOSPESI ALLA PIRELLI DI SETTIMO

GLI OPERAI RIFIUTANO LA CASSA INTEGRAZIONE, E CHIEDONO IL SALARIO GARANTITO

SETTIMO TORINESE, 27 febbraio.
Ieri gli operai della Pirelli del reparto stivatori e trafilisti sono partiti in sciopero autonomo di cinque ore per l'assunzione di nuova manodopera, perché vengano introdotti all'interno della fabbrica nuovi organi di meccanizzazione. Lo sciopero è riuscito benissimo con la totale partecipazione degli operai. Oggi, entrando al lavoro, gli operai del reparto 44 (taglio tele tessile, riforni-

tori) hanno trovato un cartello in cui la direzione annunciava la loro sospensione a tempo indeterminato. Gli operai (un totale di 400) sospesi sono entrati egualmente, hanno bollato, hanno fatto un corteo interno molto duro coinvolgendo quasi tutti gli altri reparti della Pirelli. Il corteo è andato in direzione dell'ingegner Perina che, raccomandando la calma, ha detto che non c'era motivo di preoccuparsi perché tanto c'è la cassa integrazione. Tornando nelle linee gli operai hanno convocato una grossa assemblea, durata più di due ore, nel corso della quale tutti gli intervenuti hanno rifiutato la cassa integrazione che divide gli operai, e chiesto il salario garantito.

Per la giornata di oggi erano previste ufficialmente quattro ore di sciopero sindacale con una assemblea in cui doveva parlare Bottazzi della direzione nazionale del sindacato della gomma. Bottazzi ha parlato dopo l'assemblea degli operai e davanti ai pochi rimasti, nemmeno duecento, ha detto che lo sciopero di ieri era per una causa giusta ma da condannare perché al di fuori delle ore sindacali; ha poi fatto un lungo sproloquio sulla necessità della ristrutturazione aziendale.

Trento - 10.000 OPERAI E STUDENTI: UNA GRANDE PROVA DI FORZA

Una manifestazione che non ha precedenti nella storia politica di Trento, ha percorso le strade e le piazze della città toccando ad un certo punto quasi le 10.000 persone. Questa mattina c'è stato sciopero nelle fabbriche e in tutte le scuole, il corteo degli studenti ha raggiunto la Michelin e lì si è unito con gli operai delle fabbriche della zona sud.

Intanto in un'altra piazza si stavano concentrando gli operai dell'Iret (ex Ignis), delle altre fabbriche trentine, i contadini venuti dalle valli, migliaia di proletari. Quello di oggi è stato un corteo completamente diretto, per gli slogan, i contenuti, la gestione stessa della manifestazione, dall'autonomia operaia. Alla testa del corteo c'erano gli operai della Iret con il loro striscione e le bandiere rosse, mentre il tentativo di piazzare il tricolore in testa è stato subito scorgiato da tutti gli operai. « L'unico contratto che abbiamo già firmato, via il

governo del gobbo di stato », « No al fermo di polizia, via le denunce, amnistia » e mille altri slogan lanciati contro Andreotti, contro gli assassini di questo governo, contro il tentativo di svendita del contratto, per il programma operaio, erano scanditi ad una sola voce dal corteo. Ed è stata proprio questa forza operaia cresciuta e maturata in questi mesi di lotta che ha imposto al comizio finale i suoi contenuti, i suoi obiettivi e le sue parole d'ordine. Dopo un breve intervento da parte di un sindacalista CISL e di Panza della CGIL, sempre interrotti dagli operai che chiedevano la parola, è intervenuto un compagno dell'Iret.

Dopo aver sottolineato il livello attuale della forza e della combattività operaia, che non si erano viste neppure nel '69, ha proseguito: « Gli operai esprimono la loro combattività e la loro organizzazione con forme di lotta incisive e dure, con cortei inter-

ni che spazzano via i crumiri dalle fabbriche. I padroni a questa forza della classe operaia rispondono con il ricatto, con la serrata (come pochi giorni fa all'Ignis) con i licenziamenti, con le denunce contro i compagni, contro le avanguardie che ora lottano dentro la fabbrica. Ma la classe operaia mantiene intatta la sua combattività e porta avanti i suoi obiettivi che non sono all'interno di questa società, ma contro questo sistema, che sono gli obiettivi contro lo sfruttamento, non per le riforme ma per il socialismo ». Ha preso la parola anche uno studente che ha ribadito l'impegno di lotta delle masse studentesche a fianco della classe operaia; ha ricordato la lotta degli studenti alla lotta più generale contro il governo Andreotti rilevando la forza espressa a Trento dagli studenti, che nell'ultima settimana sono stati sempre al centro delle mobilitazioni contro il governo dell'assassino, con la classe operaia.

Napoli - LO SCIOPERO GENERALE "ARTICOLATO" IN SEI DIVERSI CORTEI

NAPOLI, 27 febbraio

Con lo sciopero di oggi il sindacato ha tentato di riprendere in mano la situazione con l'unica arma che gli era rimasta: quella della divisione fisica tra le fabbriche, tra gli operai e gli studenti. Infatti per oggi erano stati programmati 6 concentramenti periferici, a Castellammare, Torre Annunziata, S. Giovanni, Marigliano, Fuorigrotta e Casoria, dopo che il 22 gli operai avevano imposto il corteo centrale a Napoli e avevano espresso una chiarezza mai vista prima la loro forza, i loro obiettivi e la loro alternativa alla linea sindacale.

L'imposizione dei cortei di zona nell'occasione di uno sciopero generale, sentito da tutti gli operai come una mobilitazione centrale ed unitaria di massa, ha nei fatti disperso quella forza lasciando inoltre il centro della città in mano ai fascisti, che hanno scorrazzato liberamente tutta la mattina. Anche se le parole d'ordine contro Andreotti, i fascisti, per il ribasso dei prezzi sono state le stesse di sempre, la partecipazione ai cortei è stata abbastanza ridotta. Questo scio-

pero generale non ha messo in piazza più di 25.000 proletari. Il corteo più vivo è stato quello della zona industriale che ha raccolto circa 10.000 compagni tra operai, studenti e proletari della zona. Nelle scuole lo sciopero è riuscito in massa.

Quando il corteo, già molto grosso ha deviato dentro Barra, donne, bambini, proletari sono scesi tutti in piazza e si sono uniti alla manifestazione. Mescolati agli operai c'erano anche alcune famiglie che vivono in case inabitabili e che ieri sera avevano fatto i blocchi stradali incendiando i copertoni, i quartieri operai e proletari della zona industriale non sono stati spettatori del corteo, ma hanno partecipato da protagonisti. Il sindacato ha concentrato in questa zona gran parte del suo servizio d'ordine, cercando, ma senza riuscirci, di isolare i compagni. Al comizio il segretario della camera del lavoro, Morra, si è dilungato a lanciare parole di fuoco contro gli estremisti, accolto da molti fischi e dallo slogan: « Si batte Andreotti a piazza Matteotti ».

A piazza S. Vitale si sono riuniti

circa 4.000 tra operai e studenti: quasi assente l'Italsider, mentre gli operai delle ditte sono venuti in massa. A comizio iniziato sono confluiti in piazza 1.500 studenti delle scuole del centro e del Vomero. In tutti i concentramenti, la decisione sindacale di fare i cortei di zona, è stata al centro della discussione e delle critiche degli operai.

« La prossima manifestazione — diceva un operaio della Mobil — noi andremo al Vesuvio e l'Alfa Sud sul monte Faito ». « Ma qui è come tornare indietro di tre mesi », ha detto un compagno dell'Italsider.

Se per le fabbriche di Napoli che sono state punto di riferimento politico in tutte le manifestazioni di massa, la decisione del sindacato di « articolare » lo sciopero generale ha significato la frantumazione della loro forza, nelle zone periferiche come Torre Annunziata, dove si sono concentrati circa 3.000 compagni, la direzione politica è stata quella degli operai della Deriver, ma soprattutto della Dalmine. A Castellammare tutti i proletari della città, oltre agli studenti si sono raccolti intorno agli operai dei Cantieri navali, dell'Avio, preceduti da bandiere rosse e tamburi, delle CMI, degli appalti ENEL: un grosso e combattivo corteo di 4.000 compagni ha percorso le vie centrali lanciando tutte le parole d'ordine che in questi ultimi mesi hanno caratterizzato i cortei di Napoli.

La giornata di lotta nelle altre città

GENOVA

All'Italsider, all'entrata del primo turno, c'è stata molta discussione nei confronti della vergognosa decisione del consiglio di fabbrica, di continuare gli scioperi articolati già decisi e di non partecipare allo sciopero generale. Così, oggi, hanno scioperato gli operai dell'altoforno, delle officine, del movimento stradale e di qualche altro reparto di manutenzione. Acciaieria, cockeria, laminatoi, movimento ferroviario e tutto il resto della fabbrica sono stati esclusi dallo sciopero.

Ancora una volta, il sindacato è ricorso all'uso dei treni per portare gli operai ai concentramenti. In alcune situazioni oggi ha fatto di più, come all'Ansaldo Meccanico: ha comprato i biglietti per il treno e li ha distribuiti agli operai! I due cortei che hanno attraversato Genova erano combattivi. Alla Marittima, il concentramento più grosso. A questo corteo si è unito quello, molto combattivo, del ramo industriale del porto. Gli slogan della manifestazione di Roma erano gli unici presenti. In coda gli studenti di Sampierdarena e dell'Odero che hanno partecipato nonostante una serrata attuata dal presidio.

Una forte presenza degli studenti, soprattutto universitari, anche nell'altro corteo, quello che è partito da piazza Verdi con gli operai della Boccia, minacciati dalla cassa integrazione, e con tutti i lavoratori della Valbisagno, con le cooperative e molti compagni dei servizi.

5 concentramenti di zona e nessun impegno per la riuscita dello sciopero: così i sindacati hanno « preparato » lo sciopero generale a ROMA. A piazza Fermi c'erano 2000 compagni, in prevalenza studenti della Garbatella, di Monteverde, di Testaccio assieme agli operai dell'OMI e ai proletari della Magliana. Durante il comizio il sindacalista di turno ha attaccato duramente gli « estremisti » e ha impedito ad uno studente di parlare. 2000 operai delle fabbriche della zona si sono uniti alle delegazioni delle scuole del centro presso il concentramento del Tiburtino III.

A Primavalle, dove i sindacati non avevano preso alcuna iniziativa, il comitato di lotta per la casa ha organizzato un comizio, a cui hanno partecipato operai metalmeccanici, ospedalieri e studenti del Genovesi.

A BERGAMO il corteo, di 10.000 operai, con a fianco numerosi studenti, si è svolto in un clima molto combattivo. Prima che Benvenuto, segretario nazionale dell'FLM, prendesse la parola al comizio finale, gli operai in massa hanno ripetuto lo slogan inventato l'altra settimana alla Fiat (« Benvenuto i bidoni ci stanno sui coglioni ») per far presente qual è l'opinione operaia sulla svendita contrattuale.

A BRESCIA c'è stato un corteo di 10.000 operai, combattivo come da molto tempo non se ne vedevano. Gli operai della Sant'Eustachio portavano uno striscione con scritto: « no al contratto separato, no al padrone di stato ».

Più di 10.000 operai, studenti e braccianti a RAVENNA. Con la parola d'ordine « i crumiri non devono entrare », 500 operai metalmeccanici hanno organizzato i picchetti davanti a tutte le fabbriche. Fortissima la partecipazione degli operai delle imprese dell'ANIC, che vedono continuamente in pericolo il posto di lavoro, in seguito alla mancata risoluzione del problema degli appalti nel contratto dei chimici pubblici.

A IMOLA un corteo di 1500 operai e studenti è entrato nella piazza del comizio al grido di « fascisti carogne tornate nelle fogne » e « operai studenti uniti nella lotta ». Sono falliti tutti i tentativi dei burocrati sindacali di impedire l'unificazione degli slogan e delle parole d'ordine gridati dagli studenti e dagli operai.

A CONEGLIANO gli studenti si sono radunati davanti alla Zoppas centrale, poi insieme agli operai sono andati incontro al corteo proveniente dalla Zoppas di Susegana. In piazza si sono uniti agli operai e studenti venuti coi pullman da Treviso. La combattività più alta era espressa dagli operai delle piccole fabbriche. Alla fine del comizio un corteo di 1500, spontaneo e compatto, ha riaccompagnato in fabbrica gli operai della Zoppas centrale, che hanno salutato gli studenti con applausi e pugni chiusi.

Sciopero totale nel FRIULI. A UDINE circa 4000 operai hanno partecipato a due cortei: il primo raccoglieva quelli della bassa friulana, il secondo quelli della zona Nord, con alla testa la Bertoli e la Solari. In

entrambi i cortei era massiccia la presenza degli studenti.

Due cortei, uno di studenti e uno di operai, si sono uniti e hanno percorso le vie di CHIVASSO. Ai più di 1000 compagni (operai della Lancia, studenti del tecnico e dei licei, insegnanti) si sono aggiunte le commesse dei magazzini Gamma che hanno scioperato al 90 per cento.

Ad ANCONA 7000 operai e studenti, con alla testa gli operai delle piccole fabbriche, hanno partecipato alla manifestazione, gridando continuamente: « siamo sempre più incalzati contro il governo dei padroni ». A FANO (Pesaro) gli studenti hanno scioperato e insieme agli operai hanno fatto un'assemblea nel comune.

A PISA, nonostante che i sindacati nei volantini e nei manifesti avessero dato direttamente appuntamento al cinema Italia, c'è stato ugualmente un grosso corteo con gli studenti e gli operai della Piaggio e della Fiat, che è entrato nel cinema gridando « salario garantito » e « lotta dura senza paura ». Alla manifestazione di PONTEDERA hanno partecipato circa 2000 operai della Piaggio, della Pistoni Asso e di altre piccole fabbriche, e gli studenti medi.

Il corteo era aperto da una selva di bandiere rosse e dagli operai con i tamburi. A SIENA un corteo di circa 1000 operai ha gridato contro il governo, i fascisti, i licenziamenti, la disoccupazione. I sindacati sono stati costretti, contro le loro intenzioni, a indire il corteo sotto la pressione della rabbia operaia contro la provocazione dei padroni della Ignis, che hanno tentato di introdurre i turni di notte in fabbrica. A LIVORNO lo sciopero è stato programmato in modo da impedire l'unificazione degli operai: a fine turno per la Pirelli e Motofides, nessun corteo, assemblea in un cinema. Gli operai del cantiere hanno fatto ugualmente un corteo, e alla fine dell'assemblea (nella quale è stato impedito ai compagni operai e studenti di prendere la parola) hanno cominciato a gridare « corteo », ma i sindacalisti hanno portato via lo striscione invitando gli operai ad andare a mangiare.

A BARI lo sciopero è stato totale nelle fabbriche, meno massiccio nelle scuole: circa 8.000 proletari hanno partecipato, nonostante la neve, ad un combattivo corteo. Alla vigilia dello sciopero, nella notte di lunedì, una gravissima provocazione fascista: una squadraccia, capeggiata da Ugo Summaria e Benito Mossa, ha sparato quattro colpi di pistola, fortunatamente andati a vuoto, contro due compagni del Circolo Lenin. Migliaia di operai, scesi in piazza a TARANTO, hanno sonoramente fischiato il comizio

conclusivo del sindacalista giallo Scialia. 400 studenti si sono uniti agli operai a MOLFETTA, nonostante il boicottaggio della FGCI che ha convocato per mercoledì un comizio del segretario nazionale Imbeni. A LEGNANO 600 studenti dopo un combattivo corteo hanno disertato il comizio della FGCI per partecipare ad una assemblea nell'Università con delegazioni dei metalmeccanici e degli edili. Diversi cortei proletari hanno attraversato stamattina CAGLIARI.

Particolarmente significativo quello dei disoccupati e dei turnisti del Fulcis di Carbonia che è arrivato dopo 5 giorni di marcia, percorrendo piedi 80 chilometri. Sono tutti operai assunti per la costruzione degli impianti di Porto Vesne e poi licenziati alla fine dei lavori. A CHIAVARI (Genova) 5000 operai e studenti sono sfilati in corteo. C'erano i lavoratori della FIT, dei cantieri navali e della Lames assieme a tutti gli studenti di Chiavari e di Sestri Levante. Da Carasco, nell'entroterra, è partito un combattivo corteo che ha raccolto centinaia di proletari con la testa i lavoratori dell'Enel.

A PALERMO ci sono stati tre diversi cortei, quello più grosso, di circa 6.000 operai, ha attraversato le vie principali della città: è partito dal cantiere navale e ha trovato a piazza Croci il concentramento degli studenti, più avanti si sono uniti ad esso dipendenti delle pasticcerie armati di tamburi, trombette e piatti.

Alla fine del comizio gli studenti hanno accompagnato gli operai al cantiere. Gli slogan del corteo erano tutti contro il governo dell'omicida di polizia, contro la repressione, contro i carovita.

A CATANIA 4000 operai e studenti hanno partecipato al corteo gridando slogan contro il governo e la repressione.

A CROTONE 3000 studenti di tutte le scuole sono confluiti in corteo al comune dove hanno tenuto un'assemblea per i trasporti gratuiti. È stato deciso lo sciopero generale nelle scuole il primo marzo e il non pagamento degli abbonamenti. Gli operai della Montedison e della Petrusola hanno scioperato ma non sono state svolte manifestazioni. Nei paesi sono svolte in questi giorni numerose assemblee: tra le più significative quella a Isola Capo Rizzuto con 300 proletari. A CATANZARO c'è stato lo sciopero in alcune scuole al liceo artistico, dove il preside fascista Vespa si è dimesso per « le persecuzioni della sinistra extraparlamentare », i compagni hanno impedito una manifestazione di solidarietà con il preside « indetta dai fascisti. Nei violenti scontri un compagno ha avuto 7 punti alla testa.

COME I SINDACATI HANNO PROGRAMMATO LO SCIOPERO A MARGHERA

Un duro attacco alla forza operaia e all'unità con gli studenti

MARGHERA, 27 febbraio

A Marghera i sindacati hanno fatto di tutto per evitare che lo sciopero generale di oggi riuscisse una manifestazione di massa, come era nella volontà esplicita degli operai e degli studenti. Hanno infatti indetto la bellezza di 12 assemblee nella provincia, di cui 4 nella sola zona industriale.

Metalmeccanici prima zona: questa mattina contro la decisione del consi-

glio di fabbrica dell'Italsider di ieri di andare in corteo insieme con gli studenti a bloccare il cavalcavia, il sindacalista della CGIL ha distribuito il volantino dell'FLM che indicava l'assemblea alla Vego. Nonostante il disorientamento creato tra gli operai, molti dei quali se ne sono andati incalzati si è formato ugualmente il corteo, che insieme agli operai delle Leghe leggere di Marghera e agli studenti si è diretto verso la Breda fino

alla Fertilizzanti, dove era indetta un'altra assemblea. Qui gli operai sono usciti, ma la volontà sindacale ha impedito che il corteo tornasse indietro a bloccare il cavalcavia.

Chimici: La mobilitazione di oggi (ridotta a tre ore al Petrochimico e solo a due agli Azotati), era stata sbandierata dai sindacati come atto di solidarietà con i metalmeccanici. Dichiarando lo sciopero alle 9, sapendo che solo in pochi sarebbero usciti data la parcellizzazione interna nei reparti, l'esecutivo di fabbrica ha deciso di fatto di far fallire lo sciopero.

Fusina: Alle Imprese e alla DIMM lo sciopero è stato indetto dall'inizio del lavoro, senza convocare né manifestazione né assemblee. Alle Leghe leggere il consiglio di fabbrica aveva tentato di coordinare nei giorni scorsi le fabbriche della seconda zona, indicando lo sciopero a partire dalle ore 10. Questo ha assicurato la presenza degli operai, che però si sono trovati isolati.

Gli studenti di Mestre: nonostante le provocazioni della polizia, che ha cercato di bloccare il corteo studentesco, gli studenti sono partiti con il preciso scopo di unirsi in corteo con gli operai. L'unità con gli operai non c'è stata nella misura in cui il sindacato ha avuto la precisa volontà di tenere gli operai chiusi nelle assemblee, non facendo nemmeno parlare i compagni studenti.

Direttore responsabile: Fulvio Grimaldi - Tipo-Lito ART-PRESS. Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Abbonamenti: semestrale L. 6.000 annuale L. 12.000 Estero: semestrale L. 7.500 annuale L. 15.000

da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

17 e 18 marzo il convegno nazionale operaio di Lotta Continua

Sabato e domenica 17 e 18 marzo Lotta Continua organizza un convegno operaio di massa (è prevista la partecipazione di mille operai delle fabbriche di tutta Italia). Il convegno, che si terrà in una grande città del nord, è destinato a rafforzare la centralità delle avanguardie operaie nella nostra organizzazione, rispetto all'insieme della nostra linea politica e della nostra azione, e non solo rispetto ai problemi più specifici della lotta di fabbrica. La preparazione e lo svolgimento del convegno avranno dunque questo ordine:

— La pubblicazione di una serie di documenti politici sui seguenti punti: lo sviluppo della lotta operaia nell'ultimo anno; la lotta operaia e la lotta contro il governo; la lotta contrattuale e le prospettive di lotta oltre i contratti; la lotta operaia e la strategia del comunismo; la questione dei delegati; la questione dell'organizzazione di massa. Accanto a questi, documenti informativi sulla linea dei sindacati; sulle posizioni delle organizzazioni padronali; sui progetti governativi intorno alla questione dell'organizzazione del lavoro; sulla situazione economica.

— Una serie di relazioni introduttive di compagni operai di fabbriche e zone diverse.

— Il dibattito collettivo e una relazione conclusiva.

Tutte le sedi devono organizzare la partecipazione più ampia dei compagni operai al convegno, e informarne tempestivamente la segreteria, presso la redazione del giornale. Poiché è auspicata la presenza di operai non legati alla nostra organizzazione — di altre formazioni politiche rivoluzionarie, del PCI, dei consigli di fabbrica — tutti i compagni operai interessati sono invitati a farcelo sapere presso la redazione del giornale.

(La pubblicazione dei materiali di discussione per il convegno operaio riprenderà domani, se il numero di pagine lo consentirà).

NAPOLI - In fin di vita un proletario di 17 anni

Arrestato per furto, è passato attraverso la stazione dei CC e due carceri

Lunedì pomeriggio alle 15 un giovane di 17 anni, Aniello Di Domenico, è stato ricoverato al centro riabilitativo del Cardarelli: la diagnosi era di « grave stato commotivo da trauma cranico recente e contusioni escoriazioni multiple per tutto il corpo ». Il giovane era stato arrestato giovedì per-

ché trovato su un'auto rubata, coinvolta in un incidente stradale.

Tra giovedì e venerdì è stato trattato alla stazione dei carabinieri, venerdì mattina spedito al Filangeri e poi al manicomio giudiziario di Avessa perché, dice il direttore, dava segni di squilibrio.

Dato che le sue condizioni peggioravano, alla fine si sono decisi a ricoverarlo al Cardarelli dove ora giace in coma.

Il giovedì, subito dopo l'incidente stradale, il Di Domenico era stato visitato e medicato presentando solo una ferita al sopracciglio. Nel giro di tre giorni, passando attraverso la stazione dei carabinieri e due carceri è finito in ospedale con trauma cranico ed escoriazioni, ed è in fin di vita.

BAGNOLI 20 ragazzini sfrattati di casa bloccano la ferrovia

BAGNOLI (Napoli), 27 febbraio

Questa mattina una ventina di ragazzini che vivono in una casa cadente, hanno incendiato copertoni d'auto sulla linea della ferrovia Cumana. In questi giorni gli era arrivato l'ordine di sfratto senza che nessuno avesse provveduto ad assegnargli un'altra abitazione. Il fuoco ha incendiato i fili della Cumana bloccando il traffico della ferrovia e dei tram. La polizia, intervenuta per caricare, è stata assalita dai ragazzini, presa a sassate e messa in fuga. Due commissari sono rimasti feriti. Donne e operai che si trovavano lì sono accorsi in aiuto dei bambini e si sono seduti sulle rotaie della Cumana. I poliziotti venuti per dissuaderli sono stati nuovamente presi a sassate.

Palermo: il caropane

Il prefetto di Palermo ha concesso un aumento di 20 lire al chilo per il pane di più largo consumo e la « liberalizzazione » per tutti gli altri tipi di pane.

I panificatori vogliono addirittura un aumento di 70 lire al chilo, e hanno annunciato che se non saranno soddisfatti rimetteranno in discussione l'accordo sindacale con cui gli operai hanno ottenuto 18.000 lire di aumento!